

AGESCI EMILIA-ROMAGNA

CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA R/S 29 Agosto / 5 Settembre 1998

Canta e Cammina alla ricerca del Monastero Magico

PROGRESSIONE PERSONALE

PRIMA PREMessa :

OCCORRE RITORNARE A SE STESSI, COMINCIARE DA SE STESSI

* Tutto parte dalla domanda di Dio "UOMO DOVE SEI?"

RIF.: "in ogni tempo Dio interpella ogni uomo: dove sei nel tuo mondo?, Dei giorni e degli anni a te assegnati ne son già trascorsi molti: nel frattempo tu fin dove sei arrivato nel tuo mondo? Dio dice per esempio: ecco, sono già 20, 30, 40 anni che sei in vita. Dove ti trovi?" (Il cammino dell' uomo pag 18)

* Adamo sono io, siamo noi tutti, sono i miei ragazzi, sono i vostri ragazzi. Quando Dio rivolge questa domanda non si rivolge ad un uomo astratto, ma SI RIVOLGE A NOI IN QUESTA STORIA IN QUESTO LUOGO.

* Occorre fare attenzione alle caratteristiche di questa domanda: 1° l' intensità della domanda RIF.: La voce non giunge durante una tempesta che mette in pericolo la vita dell' uomo; ma è la voce di un *silenzio simile a un soffio*, ed è facile soffocarla.

* Tutti noi, spesso per sfuggire alle responsabilità della vita che bisogna vivere, trasformiamo la nostra esistenza (compresa quella dei nostri ragazzi) in un CONGEGNO DI NASCONDIMENTO.

* Bene, **la PROG. PERS. è un itinerario/metodo/processo di smantellamento di questo congegno di nascondimento che ci separa dal volto di Dio.**

* Per intraprendere un serio cammino di progressione personale occorre allora un SERIO RITORNO A SE STESSI. L' uomo, qualsiasi uomo per la sua crescita e per raggiungere l' autenticità deve innanzi tutto tornare a se stesso cioè rispondere a quella domanda: dove sei?

* Questa affermazione vale soprattutto per un educatore perché "non si può dare ciò che non si possiede". Non si può pretendere dai ragazzi cose di cui noi non siamo capaci.

* Attenzione però al pericolo: RIF "Esiste una domanda demoniaca, una falsa domanda che scimmietta la domanda di Dio, la domanda della verità. La si riconosce dal fatto che non si ferma al Dove sei ? ma prosegue: nessun cammino può farti uscire dal vicolo cieco in cui ti sei smarrito. ESISTE UN RITORNO PERVERSO A SE STESSI che, invece che provocare l'uomo al ravvedimento e metterlo sul cammino, gli prospetta insperabile il ritorno e così lo inchioda in una realtà in cui ravvedersi appare assolutamente impossibile e in cui l'uomo riesce a continuare a vivere solo in virtù dell'orgoglio demoniaco, dell'orgoglio della perversione. (rif. C. d. U.).

QUESTA E' LA REALTA' DI MOLTI NOSTRI RAGAZZI OGGI

SECONDA PREMessa:

NON ESISTE UN'UNICA VIA, OGNI UOMO HA UNA VIA PARTICOLARE DA PERCORRERE

* Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e di unico.

* Ciascuno di noi ha l'obbligo di riconoscere e considerare che lui è l'unico al mondo nel suo genere.

* La diversità degli uomini, la differenziazione delle loro qualità e delle loro tendenze/attitudini, costituisce la più grande risorsa del genere umano. L' universalità di Dio consiste nella molteplicità dei cammini che conducono a lui, ciascuno dei quali è riservato ad un uomo.

* **La P.P. può essere definita anche come un percorso di conoscenza del proprio essere attraverso un cammino di conoscenza graduale della propria qualità e della propria tendenza essenziale di uomo unico ed irripetibile.**

* RIF.: " Quand'era già vecchio e cieco, il saggio Rabbi Bunam disse un giorno:- Non vorrei barattare il mio posto con quello del padre Abramo. Che ne verrebbe a Dio se il patriarca Abramo diventasse come il cieco Bunam e il cieco Bunam come Abramo? Nel mondo futuro non mi si chiederà perché non sei stato Mosè, mi si chiederà invece perché non sei stato Sussja Bunam". (CdU pag 27/28)

TERZA PREMessa:

L'UOMO E' UN ESSERE DIVISO, CONTRADDITORIO E COMPLICATO
MA TENDE A "UNO".

* Alla luce di questa premessa possiamo concepire **la P.P. come un cammino di unificazione della frammentarietà** della propria anima, dall' impotenza dal peccato. Il nucleo più intimo di quest'anima, la forza che giace nelle sue profondità, è in grado di agire su di essa e di trasformarla, può legare le une alle altre forze in conflitto e fondere insieme gli elementi che tendono a separarsi, è in grado di unificarla.

* Attenzione però nessuna unificazione dell' anima è definitiva ed il cammino di unificazione non avviene che per tappe progressive.

* **Quando si affrontano problemi di P.P. bisogna sempre diffidare delle soluzioni facili. Sono spesso sinonimo di soluzioni superficiali.**

* **L' uomo è un essere complicato e come tale necessita di risposte quantomeno complesse e ben meditate.**

* E' molto importante far riferimento a questa premessa se pensiamo al mondo in cui viviamo ed in cui sono inseriti i nostri ragazzi: alla strutturale frammentazione interna dell'uomo si è aggiunta una progressiva disgregazione sociale che certo non aiuta a far crescere i nostri ragazzi. **DOBBIAMO DIFENDERE I NOSTRI RAGAZZI DALL'ECCESSIVA ESPERIENZA DI FRAMMENTAZIONE.**

* La P.P. è soprattutto fornire ai ragazzi che ci sono affidati la possibilità e gli strumenti per ricondurre a UNO la propria esperienza .

QUARTA PREMESSA:

IL CAMPO DI GIOCO DI QUESTO CAMMINO DI RIUNIFICAZIONE (LA P.P.) E' L' AZIONE E SPECIFICAMENTE L' AZIONE NELLA REALTA'.

* Il tesoro che ogni uomo cerca cioè, capire il senso della propria esistenza, non è ovunque e neppure altrove: è il luogo dove ci si trova, è il luogo in cui ci è dato di vivere.

* Il cammino della P.P. non è un cammino astratto e teorico ma è un cammino LA'-DOVE-TI-TROVI-COSA-RIESCI-A-FARE.

* La P.P. è il contrario di una fuga chissà dove.

QUINTA PREMESSA. LA RISOLUTEZZA

* Abbiamo già visto che è necessario unificare l'anima per progredire.

* Non possiamo agire questa unificazione in tempi troppo lunghi, il tempo che ci è dato di vivere non lo conosciamo e comunque non è moltissimo (79 per gli uomini, 84 per le donne)

* Il metodo che dobbiamo adottare e che dobbiamo suggerire ai nostri ragazzi e LA RISOLUTEZZA, meditata, approfondita ma risolutezza.

* Per risolutezza si intende la capacità di agire subito una scelta una volta decisa.

* **La P.P. è anche la verifica della nostra capacità di Interdipendenza tra pensiero ed azione, la vita non è solo meditazione è anche azione.**

SESTA PREMESSA: NON PER ME MA PER GLI ALTRI, PER IL MONDO

* In tutto il cammino di P.P. non dobbiamo mai dimenticare di richiamare i nostri ragazzi al senso di questo cammino, al senso di essere scout, al senso di essere uomo, al senso di fare una cosa invece che un'altra.

* Il senso di tutto questo è DIMENTICATEVI DI VOI E PENSATE AL MONDO

* **Abbiamo imparato che ogni uomo deve ritornare a se stesso, che deve abbracciare il suo cammino particolare, che deve portare ad unità il proprio essere, che deve cominciare da se stesso; ed ecco che ora ci viene detto che deve dimenticare se stesso!?!**

* Non è una contraddizione: Cominciare da se stessi ma non per finire con se stessi, prendersi come punto di partenza ma non come meta, conoscersi ma non preoccuparsi di sé. NON DI TE STESSO TI DEVI PREOCCUPARE MA DEL MONDO.

- * Attenzione Buber non dice L'altro, ma dice il mondo e c'è una bella differenza.
- * Agli occhi dell' EBRAISMO e del CRISTIANESIMO (che dovrebbe essere il nostro pensiero di riferimento) ogni uomo è un elemento al SERVIZIO della CREAZIONE di Dio, chiamato a diventare e contribuire, in virtù delle AZIONI che compie, REGNO DI DIO.
- * A nessun anima è fissato un fine interno a se stessa, nella propria salvezza individuale, la salvezza è un fatto collettivo: o ci salviamo tutti o non si salva nessuno.

CONCLUSIONI

- * Il Cammino (e la P.P.) di ogni uomo è un processo di conoscenza della propria qualità de della propria tendenza essenziale (vocazione).
- * QUESTO CAMMINO E' UN PROCESSO CHE VA DAL RELATIVO ALL' ASSOLUTO, DAL ME A DIO, DALL' UNO al TUTT'UNO.

Bibliografia:

Riferimenti culturali

- * Il Cammino dell' Uomo di Martin Buber edizioni Qiqajon Comunità di Bose.
- * Il Problema dell' Uomo di Martin Buber edizioni elle di ci
- * Documenti del Concilio Vaticano II Gaudium et Spes specialmente i capitoli 1 e 2.

Riferimenti metodologici

- * Riflessioni sulla Progressione Personale in branca R/S Edizioni AGESCI
- * Regolamento di Branca R/S
- * La strada verso la felicità della pattuglia nazionale R/S Edizioni Borla
- * Metodi di misurazione nelle attività sociale a contatto con l'utenza Edizioni Fondazione Zanca n

LA PROGRESSIONE PERSONALE IN BRANCA R/S

Contenuti:

PREMESSE

- * La P.P. è uno strumento del metodo della branca r/s.
- * La P.P. in branca r/s non è mai stata molto codificata fino al 1991.
- * Nel 1991 la Pattuglia Naz. R/S ha introdotto in via sperimentale il metodo e l'ha codificato nel Consiglio generale del 96.
- * Il Ragazzo è il principale soggetto della sua P.P.
- * La P.P. di branca r/s è la terza fase della P.P.U., è in continuità con il cammino precedentemente percorso dal ragazzo. (rispetta la storia del ragazzo)
- * **LA P.P. : E' UN ITINERARIO DI EDUCAZIONE ALLA RELAZIONE**
- * La meta/scopo della P.P. (come di tutto il cammino scout) è portare il ragazzo alla partenza.

* L'uomo e la donna della partenza non ritengono terminato il proprio itinerario formativo, ma portano con sé una visione itinerante della vita.

* Hanno raggiunto però una certa coscienza di sé e alcuni punti di riferimento solidi per orientarsi nel cammino.

* La P.P. si sviluppa in due momenti/movimenti della maturazione.

* La persona si riconosce solo nella relazione; solo nella relazione con l'altro l'individuo delinea il suo volto, altrimenti scompare nel silenzio del suo egoismo e della sua solitudine.

Certo ognuno ha bisogno di capire chi è, guardarsi dentro scoprire il proprio carattere, sentimenti, ideali.

* Il primo è il **momento dell'APPROPRIAZIONE DI SE'**, della scoperta del mistero che ognuno di noi è e, della costruzione di una propria fisionomia inconfondibile, secondo profili da scoprire e da scegliere durante tutta la vita e sui quali giocare.

Ognuno ha anche il bisogno di uscire da sé per comunicare a se stesso e ricevere nuove ricchezze dall'altro.

* Il secondo è il **momento dell'ESPROPRIAZIONE DI SE'**, del dono di sé all'altro nella comunicazione e del ricevere una nuova visione di sé dall'altro.

E' dal dialogo/confronto che si possono scoprire punti di riferimento non esclusivamente soggettivi in base ai quali costruire compiutamente se stessi.

La persona non è veramente sé stessa se non è *in- relazione*.

* I due momenti/movimenti sono intimamente intrecciati **dentro-fuori** e la crescita della persona avviene attraverso questo dinamismo.

* La **P.P.** in R/S può essere pensata allora come un percorso di progressione orientata in 4 dimensioni relazionali:

-relazione con se stesso

-relazione con Dio

-relazione con l'altro

-relazione con il mondo

LA P.P. VISTA DAL R/S (il Progetto Personale e il Punto Della Strada)

* Attraverso il progetto personale i ragazzi prendono in mano per passi successivi la propria progressione personale (autoeducazione), costruendo via via il proprio modo di essere ed esplicitandolo in scelte e in modalità di relazione originali.

* La maturazione è progressiva ma non lineare, spesso caotica non sempre consapevole o coerente; frequenti nel periodo adolescenziale sono i momenti di frattura in cui il ragazzo perde punti di riferimento e ridiscute presupposti prima apparentemente consolidati.

*** Il Progetto Personale**

1° FASE: INDIVIDUARE LA META DA RAGGIUNGERE(fase del progetto)

Ogni R/S fissa gli obiettivi a cui puntare per ognuno dei 4 ambiti relazionali

2° FASE : SCEGLIERE IL SENTIERO PER RAGGIUNGERE LA META(fase d..)

Ogni R/S individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte al clan

CHI LO AIUTA?

I CAPI con incontri regolari

IL CLAN con il PDS (Punto Della Strada)

*Il PDS è il momento del cammino in cui ci si ferma a fare il punto sul cammino fatto e si fissano le mete del cammino ancora da percorrere.

Caratteristiche del PDS

- essere uno "spazio" dove poter affermare insieme agli altri la propria esemplarità e limitatezza
- essere semplici e gestibili dal ragazzo
- occasione di confronto con la comunità, i capi, e alcuni orientamenti di fondo
- essere frequente(almeno 3 volte l'anno)
- proporre esplicitamente il problema degli orientamenti alla partenza.

Componenti del PDS

1°FASE della COSCIENZA: rivedere il cammino fatto

E' il momento in cui si mette a fuoco il cammino compiuto e si prende coscienza del proprio modo di essere e relazionarsi. La riflessione è condotta rispetto al proprio P.P.

2°FASE del CONFRONTO : verificare la propria posizione

E' il momento in cui ci si verifica confrontandosi con le persone della comunità, con i capi e con alcuni punti di riferimento quali la CdC, il servizio, il vangelo e la legge scout.

LA P.P. VISTA DAL CAPO (Itinerario Personale alla Partenza)

- * Il ragazzo segue la sua strada e diventa sempre più il soggetto della propria crescita.
- * Il capo è parte integrante della comunità, ma **il suo ruolo rimane diverso: egli è colui che fa delle proposte, che ha in mente la meta finale, che vigila perché un aspetto del cammino di crescita non venga confuso con la compiutezza dell'orizzonte.**
- * Il capo deve prendere consapevolezza della condizione giovanile secondo una lettura globale attraverso un:

Analisi globale(periodo storico, zona geograf., contesti socio-economici, tipologie culturali).

Diventa indispensabile per ogni singolo ragazzo la conoscenza dei suoi mondi vitali:

Analisi personale="itinerario personale" (Tratti della personalità, famiglia, studio/lavoro, rapporti amicali, interessi)

*** Pensare la P.P. dei propri ragazzi è lo sforzo principale dei capi, gli strumenti vanno adattati alla propria realtà, ai propri ragazzi.**